

**MOZIONE
N. 408**

**RITIRO DELLA DELIBERA N. 30 DEL 3
GIUGNO 2015 SUI SERVIZI
RESIDENZIALI IN PSICHIATRIA E
COSTITUZIONE DI UN
OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA
PSICHIATRIA.**

Presentata dai Consiglieri regionali:

*VIGNALE GIAN LUCA (primo firmatario), BERUTTI MASSIMO
VITTORIO, GRAGLIA FRANCESCO, PICETTO FRATIN GILBERTO,
RUFFINO DANIELA, SOZZANI DIEGO*

Protocollo CR n. 22089

Presentato in data 16/06/2015

Handwritten signatures and initials.

1453
16/05/2015

**CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE**
Gruppo consiliare Forza Italia

19:08 16 GIU 2015 A02000 002499

Consiglio Regionale del Piemonte



A00022089/A01008-04 17/06/15 CR

CLO2-18-02/411/15/X

c.a. Presidente del Consiglio regionale
Dott. Mauro Laus

MOZIONE N. 408

OGGETTO: RITIRO DELLA DELIBERA N. 30 DEL 3 GIUGNO 2015 SUI SERVIZI RESIDENZIALI IN PSICHIATRIA E COSTITUZIONE DI UN OSSERVATORIO PERMANENTE SULLA PSICHIATRIA.

Il Consiglio regionale

PREMESSO CHE

La giunta regionale il 3 Giugno 2015 ha approvato la Delibera n. 30 -1517 avente per oggetto "Riordino della rete dei servizi residenziali della Psichiatria" la quale "intende adeguare l'offerta residenziale esistente [come] già recepito dalla regione Piemonte con Delibera del Consiglio regionale del 23 Dicembre, n. 260 - 40596".

CONSIDERATO

Che la delibera del 23 Dicembre 2013 citata dalla suddetta DGR prevede:

- "di revisionare, per le parti interessate, la precedente deliberazione del Consiglio regionale 28 gennaio 1997, n. 357-1370";
- **"di demandare a successivi provvedimenti della Giunta regionale, da adottarsi entro 60 giorni dalla approvazione della presente deliberazione, acquisito il parere della commissione consiliare competente, l'attuazione dei contenuti di cui all'Accordo sopraccitato, con particolare riguardo all'adozione del modello residenziale proposto con differenziazione dell'offerta di residenzialità per livelli di intensità riabilitativa e assistenziale finalizzata a migliorare i trattamenti e a ridurre le disomogeneità, procedendo al conseguente adeguamento degli interventi di tipo economico ed alternativi alla residenzialità".**

RILEVATO

Che appaiono, pertanto, evidenti alcune illegittimità formali, non potendo la DGR 30-1517 essere assunta dalla Giunta regionale senza il parere della Commissione competente, né potendo essere

modificato un atto di programmazione del Consiglio regionale (DCR 357-1370) con una delibera della Giunta regionale;

Che sono evidenti mancanze politiche sostanziali avendo ritenuto la Giunta di assumere un atto senza il doveroso (per atto consiliare, non per scelta politica) confronto con la commissione competente e con i soggetti interessati;

SOTTOLINEATO ANCORA

Che, per dare attuazione alla Delibera del Consiglio regionale n. 260 del 23 Dicembre 2013 era stato costituito un gruppo formale di lavoro all'interno dell'Assessorato alla Sanità il quale coinvolgeva oltre alle strutture regionali le associazioni di pazienti e familiari e il mondo del terzo settore che aveva portato alla stesura di due DGR poi non approvate per l'anticipata conclusione della IX legislatura;

Che la stesse delibere, oltre ad aver intrapreso un positivo percorso di coinvolgimento di tutti i soggetti coinvolti nella residenzialità psichiatrica, prevedevano la compartecipazione alla spesa esclusivamente per i Gruppi appartamento con una presenza di operatori inferiore alle 12 ore mentre tutti gli altri (h. 24 e h. 12) continuavano ad essere a totale carico del servizio sanitario;

CONSIDERATO INVECE

Che la Delibera approvata dalla Giunta ha alcuni aspetti assolutamente non condivisibili quali:

- la compartecipazione alla spesa di tutti i Gruppi appartamento che "scaricherà" su pazienti, famiglie e amministrazioni comunali più di 10 milioni di euro;
- tale scelta, non essendo accompagnata da risorse aggiuntive dalla Regione, causerà la chiusura di molte strutture creando un problema assolutamente rilevante per le famiglie e la perdita del posto di lavoro a più di 400 operatori;

Che la rivalutazione dei pazienti psichiatrici associata alla individuazione dei Gruppi appartamento nell'area delle politiche sociali rischia di vedere una rivalutazione dei pazienti "verso l'alto" riducendo sensibilmente processi di reinserimento sociale e aumentando la spesa sanitaria;

RILEVATO ALTRESÌ

Che la delibera approvata il 3 Giugno 2015 non interviene sulle "storture" dell'attuale sistema della residenzialità psichiatrica in cui, unico caso della sanità piemontese, un singolo soggetto -i Dipartimenti di Salute mentale- ha la potestà di scelta di chi eroga i servizi, di invio dei pazienti nelle singole strutture e contestualmente quelle di controllo dell'operato degli stessi operatori individuati;

Che tale anomalia ha portato a situazioni di evidente poca trasparenza di utilizzo del denaro pubblico e dei pazienti con la creazione delle più differenti modalità di utilizzo di risorse degli stessi: casse psichiatriche, casse economali;

Che la stessa delibera non interviene su necessità non procrastinabili quali: il diritto di scelta del luogo di cura, il coinvolgimento delle associazioni di pazienti e familiari, la centralità dei percorsi di

cura collegati a sistemi informativi, il potenziamento dei percorsi di inserimento tramite borse lavoro etc.

RIMARCANDO

La necessità di addivenire ad un riordino del sistema della residenzialità entro tempi brevi e comunque non oltre il 31 Dicembre 2015 che venga realizzato con il coinvolgimento dei soggetti interessati;

IMPEGNA

La Giunta regionale a ritirare la delibera n. 30 del 3 Giugno 2015 e costituire un Osservatorio permanente sulla psichiatria costituito da enti locali, associazioni di pazienti e familiari e imprenditoria sociale al fine di predisporre una nuova delibera di riordino dei servizi psichiatrici e successivamente verificare le ricadute della stessa.